

Scarlet, 33 anni, paralizzata in seguito ad un incidente, ha cantato a Lourdes con Cocciantè

**LOURDES** Il palco, le luci dei riflettori, le note della musica, le immagini che quattro maxi schermi rimandano sulla platea. Riccardo Cocciantè fissa intensamente la sua partner e avvia il duetto di «Io vivo per te». «Se siamo insieme ci sarà un perché e vorrei saperlo stasera...». La voce di Scarlet arriva possente, cattura e guida le note, si miscela con quella di Cocciantè, si ferma e poi riparte da sola. La voce sembra essersi liberata dalle emozioni che invece il volto tradisce. La voce e il volto, gli stessi che il pubblico ha conosciuto, apprezzato, applaudito fino ad un anno fa. Tutto il resto, lei, la sua vita, il suo corpo sono cambiati. È rigida su una sedia a rotelle dove deve essere adagiata perché il suo corpo è incapace di ogni movimento; riesce solo a sollevare il braccio destro per portare la mano alla bocca e inviare un bacio alla platea che applaude e scandisce il suo nome. Ai lati, le panche dove stanno sedute centinaia di persone; al centro, una fila di decine e decine di lettighe e carrozzelle. Più di quindicimila persone a Lourdes riempiono la Basilica San Pio X, designata da Nervi. Occhi lucidi in platea, sul palco, dietro le quinte. Non è un concerto, quello che si è tenuto venerdì sera, ma uno dei tanti e significativi momenti di emozione che rapiscono chi è qui in pellegrinaggio; che toccano le corde dei sentimenti; che pongono domande sul dolore, sull'amore, sulla vita.



Folla di pellegrini al santuario di Lourdes, in basso Riccardo Cocciantè durante un concerto

Due ritorni sul palco, tre canzoni insieme. Dietro le quinte, l'emozione ora incrina la voce di Scarlet: «Non pensavo di farcela... tornare a cantare sul palcoscenico, mostrarmi su una sedia a rotelle. Se non fosse stato qui, a Lourdes, con tanti altri come me, anche con più problemi e dolore di me, non ci sarei mai riuscita». Per Scarlet Von Wollenman, (33 anni, cantante, compositrice, autrice, nata a Lucerna, papà svizzero e mamma inglese), da dieci anni in Italia, la vita sembrava essersi fermata per sempre quella sera del 10 novembre 1995. Una giornata come tante, il pomeriggio a cavallo per quella passione mai accantonata, poi il ritorno a casa.

**Quel giorno a Roma**

A Roma, in pieno centro, ascolta con le cuffiette la musica e imbocca la strada che circonda il Colosseo. Le cade il walkman, rallenta, e si inchina a raccogliarlo; un lieve colpo allo sterno, le ruote sul cordolo che la proietta contro un palo. Un amico è dietro di lei, su un'altra vettura e dà subito l'allarme; in un lampo è all'ospedale San Giovanni. «Parlano tanto male in Italia degli ospedali. Se non fosse stato per l'immediato ricovero e intervento al San Giovanni sarei morta», racconta Scarlet. La diagnosi è durissima: lesione alla quarta, quinta e settima vertebra. Il suo corpo non avrà più movimento, e all'inizio si teme che anche la respirazione non sarà più automatica.

«La prima battaglia è stata proprio quella per riuscire a respirare da sola. Non volevo il respiratore, era una tortura...». È pomeriggio, mancano ancora molte ore al con-

Nella Basilica San Pio X a Lourdes le canzoni di Riccardo Cocciantè animano la serata di oltre quindicimila volontari, ammalati e fedeli giunti dall'Italia per il pellegrinaggio di fine settembre. Sul palco canta anche Scarlet, la giovane artista che da un anno, dopo un gravissimo incidente stradale, vive chiusa in una clinica svizzera. «Non credevo di riuscire ad esibirmi in pubblico, così, su una carrozzina. Ma qui, non potevo non farlo».

DALLA NOSTRA INVIATA  
**CINZIA ROMANO**

certo e Scarlet ci accoglie nella sua stanza in albergo. È seduta sul letto, sorretta dai cuscini sistemati dai tre assistenti della clinica svizzera dove vive da un anno, che l'assistono in questo viaggio. La carnagione chiarissima mette ancora più in risalto i capelli neri raccolti sulla nuca e gli occhi marroni dove passano come lampi mille pensieri. Rossetto rosso, ombretto grigio, il volto è ben truccato. «Dieci ore di fisioterapia al giorno, ma alla fine sono riuscita a muovere il braccio... si mi trucco da me...ed è stato importante. È una battaglia quotidiana dura, durissima. Non pensavo che ne sarei stata capace. Se prima dell'incidente - riflette quasi ad alta voce - mi avessero detto cosa mi sarebbe successo, magari accennando solo alla metà delle complicazioni che sono capitate, avrei risposto con decisione che piuttosto mi sarei uc-

cisa. Ma poi ti ritrovi piena di un ragazzo che non sospettavi di avere, e ce la vuoi fare. Se non sono morta ci sarà un motivo. E devo trovare il motivo, devo dare un nuovo senso alla mia vita». Un sorriso dolcissimo non abbandona mai il suo volto bellissimo. Non è facile per lei parlare con degli estranei. La sua vita da un anno è tormentata da tante domande e forse ancora da nessuna risposta. La musica l'aveva coinvolta fin da bambina, aveva cominciato a cantare e suonare a 14 anni, a Londra. In Italia era venuta nell'86 come corista del complesso Kiss and the pink. Aveva conosciuto Giovanni Scialpi che l'aveva convinta a rimanere.

E Scarlet che nell'87 scrive la canzone «Pregherei», con la quale Scialpi vince il Festivalbar. Comincia a lavorare anche con Migliacci



ed incide il primo Lp. Iniziano le tournée che la porteranno a cantare insieme a Scialpi, Morandi e Cocciantè. E nel '94 esce il disco di Cocciantè «Un uomo felice», dove il popolare cantante intreccia la sua voce con quella di Mina, Tosca, Mietta e, appunto, Scarlet. Un rapporto artistico e amicale molto forte.

Poi l'incidente che sembra spazzar via tutto. «In tutto questo tempo ho sempre avuto la musica in testa, ma non sono riuscita più ad accendere la radio, ad ascoltare un disco. Ogni nota, ogni canzone mi riportava indietro: emozioni, ricordi, sentimenti. È solo da due mesi che ho riacceso la televisione, che sento i dischi. Cantare no, quello ho provato quasi subito, appena ce l'ho fatta ed è stata una grande emozione scoprire che la voce c'era ancora, come prima».

Prima e dopo, un itinerario difficile. «In quest'anno ho pensato molto, sono molto cambiata. Ma mi è quasi più facile parlare del passato che non del futuro. Non so cosa sarà, mi sento ancora confusa, tutto è così nebuloso. Sono stata molto incerta. Non sapevo neanche se dovevo accettare questo invito... È la prima volta che lascio la clinica, che viaggio, che mi sposto... Dormire in albergo sembra quasi una vacanza». Ma c'è anche la voglia di vedere come altre per-

sono, in condizioni difficili come la sua, affrontano la vita. «Dei miei dieci anni in Italia non ricordo gente in carrozzina... forse ero io, che non li vedevo... Qui, a Lourdes, ho visto giovani, bambini, che affrontano realtà più difficili della mia. Hanno trovato la forza, la serenità per andare avanti ed essere felici».

Su una lettiga Scarlet ha visitato il Santuario, con tanti altri, è andata alla grotta dove apparve la Madonna a Bernadette. I volontari, gli ammalati, i fedeli che l'Unitalsi (l'associazione di volontariato che organizza i viaggi per Lourdes e gli altri santuari europei) ha portato qui per il pellegrinaggio di fine settembre (oltre 20mila), l'hanno incoraggiata e affiancata in questo difficile viaggio anche all'interno di sé. Le è sempre accanto Maurizio Scelli, segretario dell'Unitalsi, da sempre impegnato a trasformare anche in momenti gioiosi e di svago i tradizionali appuntamenti religiosi. Sa che questo viaggio è importante per Scarlet ma anche per gli altri ammalati che da tempo, come lei, sono impegnati a convivere con il dolore e l'impedimento delle malattie. C'è il calore e la solidarietà di nuovi e vecchi amici.

**I vecchi amici**

I vecchi amici di Scarlet sono quasi più emozionati di lei. Cocciantè ha insistito molto per averla e dopo il concerto l'ha abbracciata: «Sei stata fantastica. Quel brano lo abbiamo cantato solo in sala di incisione, mai dal vivo. Era la prima volta... ed è stato meraviglioso». C'è Roberto Gallinelli, il bassista, che non riesce a trattenere le lacrime: rivedere Scarlet cantare, poterla accompagnare. Lui ha passato con lei le giornate più difficili al San Giovanni, è andato a trovarla in Svizzera, si sono sempre sentiti per telefono. Leonardo De

Dominicis, maestro d'orchestra, muove automaticamente le braccia verso le violiniste ma ha gli occhi puntati solo su di lei. È stato lui che un mese fa in Svizzera l'ha pregata e ripregata di venire a trovarli a Lourdes. Prima di salire sul palco Leonardo era stato categorico: «No, non credo che canterà. Ma è già importante che sia qui, con noi».

Anche Scarlet quando arriva dietro le quinte è convinta di non cantare: «È troppo presto... non sono pronta per salire sul palco». Fuma una sigaretta e segue sul monitor il concerto. Arriva un ragazzo che le mette cuffiette e microfono. «Perché mi metti il microfono? No, io non canto...». «Lo so, ma tienilo, se mai ti venisse voglia...». Una, due, tre canzoni. Roberto e Leonardo scendono dal palco e dolcemente la catturano e la spingono dietro il palco. Lei sorride, è pronta. La volta di cemento progettata da Nervi sembra venir giù dagli applausi. Un fascio di luce si proietta su Cocciantè e Scarlet che cantano vicini, sicuri, come tanto tempo fa.

Quando torna giù, dietro le quinte, sorride ai vecchi e nuovi amici. Grazie alla musica la sua voce sembra aver ritrovato forza e determinazione. Scherza e si schermisce: «Mi sono fatta desiderare un po' troppo... Ma qui è tutto così diverso... qui a Lourdes tutto è possibile. Ed io non potevo non farlo».

**Precisazione**

L'Ufficio Stampa della Repubblica Islamica dell'Iran a Roma, in relazione agli articoli intitolati: «Ho visto in faccia il killer di Naghdi» e «Deputati a Dini: l'Iran rinunci all'immunità del sospettato» pubblicata dall'Unità il 25-9-96, smentisce categoricamente le accuse ivi comprese rivolte alla Repubblica Islamica dell'Iran e ritiene che l'uccisione di Naghdi sia avvenuta nell'ambito di un regolamento di conti interno al gruppuscolo dei Monafeghin. Ancora una volta questa Rappresentanza smentisce in modo categorico qualsiasi coinvolgimento di un diplomatico iraniano nella suddetta vicenda e conferma la propria disponibilità, tra l'altro già dichiarata, ad una piena collaborazione con la magistratura italiana nell'ambito della questione di cui sopra.

Negli articoli citati si dà conto del risultato delle indagini condotte dalla magistratura romana nonché della richiesta d'approfondimento della vicenda avanzata da parlamentari italiani. Quanto all'asserito movente interno, questa pista è stata esclusa fin dall'inizio dagli inquirenti del nostro paese. □ T. F. e V. P.

**IL SALVAGENTE**  
regala per l'anno nuovo  
**SALVAVITA '97**

Una straordinaria Agenda a colori\* in omaggio ai primi cento lettori che a ottobre sottoscriveranno un abbonamento sostenitore (un anno, 100.000 lire) al settimanale dei consumatori.

\*In vendita nei negozi Buffetti al prezzo consigliato di 30.000 lire

PER ABBONARSI A "IL SALVAGENTE" E AVERE IN OMAGGIO L'AGENDA "SALVAVITA '97" BASTA VERSARE 100.000 LIRE SUL C/C POSTALE NUMERO 69412005, INTESATATO A SOCIETÀ COOPERATIVA EDITORIALE IL SALVAGENTE A R. L. - VIA PINEROLO 43 - 00182 ROMA SPECIFICANDO NELLA CAUSALE "SOSTENITORE-SALVAVITA".

**NAPOLI 5 OTTOBRE 1996**  
PIAZZA MANCINI ORE 13.00  
**MANIFESTAZIONE NAZIONALE**

PER IL LAVORO PER LA LEGALITÀ  
PER BATTERE L'ESCLUSIONE SOCIALE E PROMUOVERE NUOVE POLITICHE SOCIALI

**CITTADINI DEL SUD CITTADINI D'ITALIA: DI UN'ITALIA SOLIDALE**

La manifestazione è promossa da:  
FORUM DEL TERZO SETTORE (Acli, Acu, Ada, Agesci, Aics, Aimpa, Aism, Ampas, Arci, Asal, ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO, ASSOCIAZIONE PER LA PACE, Auser, Avis, CilaP, Cipsi, Cnca, Cnesc, Cnos, Cocis, Comunità di Capodarco, Conferenza dei Presidenti delle Associazioni e delle Federazioni del Volontariato, Csi, Ctm, Ctm-Mag, Eudif, Federazione Compagnia delle Opere Non Profit, Feder Consumatori, Feder Solidarietà, Fimiv, Fitel, Focsv, Gruppo Abele, Legambiente, Lila, Mfd, Movì, Movimondo, Servizi Civili Associati, Settore delle Cooperative Sociali della Ancst-Lega, Uisp, U.S. Acli);  
LIBERA - ASSOCIAZIONI NOMI e NUMERI CONTRO LE MAFIE;  
UNIONE DEGLI STUDENTI; UNIONE DEGLI UNIVERSITARI

Per informazioni: tel. 06.4453995 - 44481212 Fax 06.4465936 - 44481247